

CARRARA E IL CASO DEL FILM ANTROPOCENE

Assindustria: le cave sono solo l'1% delle Apuane

«È un errore grossolano e illogico aver inserito le cave di Carrara nei 43 scenari di disastri planetari descritti nel film Antropocene: le cave sono l'1% delle Alpi Apuane»: così Lucchetti di Assindustria. / INCRONACA

LE REAZIONI AL FILM-DENUNCIA ANTROPOCENE

«A Carrara non c'è nessuna distruzione. Le cave sono l'1 per cento delle Apuane»

Erich Lucchetti: giusto porre l'attenzione sui temi ambientali, ma farlo in questo modo è fuorviante e ingiusto

CARRARA. «È un errore grossolano e illogico aver inserito le cave di marmo di Carrara nei 43 scenari di disastri planetari descritti nel film-reportage Antropocene - L'epoca umana, dato che le cave sono presenti solo nell'1% delle Alpi Apuane». Così **Erich Lucchetti**, presidente di Confindustria Massa-Carrara, commenta il documentario a tema ecologico, Antropocene, realizzato dai registi **Jennifer Baichwall** e **Nicolas de Pencier** insieme al fotografo **Edward Burtynsky**, distribuito in Italia dalla Fondazione Stensen di Firenze. «La presentazione di una distruzione paesaggistica è evidentemente un'esagerazione perché non fornisce i numeri reali e quindi può indurre il cittadino in un errore - spiega Lucchetti -. Perché, per andare più nel merito grazie alle cifre, si escava su soli 20 Kmq all'interno dell'area delle Alpi Apuane che si estende per 2000 Kmq, cioè l'1%. Dare informazioni non corrette alla fine non fa bene neppure all'obiettivo di chi, giustamente, vuole porre in primo piano il tema della tutela dell'ambiente, perché lo inquina con dosi di velenosa demagogia che ne svuotano il significato».

Nel documentario Antropocene si racconta che in passato ci volevano 20 giorni per estrarre un blocco per il quale oggi di giorni ne bastano uno. «Questo è possibile grazie a tecnologie più moderne - spiega Lucchetti - che consentono di limitare la fatica uma-

na e il rischio di infortuni, ma anche in questo caso i numeri non mentono: oggi si escava il 25-30% in meno rispetto a 25-30 anni fa. Quel che non si spiega nel documentario è che si escava meglio e con più razionalità rispetto a quando si usava l'esplosivo per far saltare in aria la montagna e l'80% del materiale andava perso». Per avere un altro parametro per comprendere le dimensioni del lavoro alle cave di Carrara, spiegano da Confindustria, bisogna sapere che in Italia ogni anno tra pietre, calcari, sabbie e argille, si escavano 90 milioni di tonnellate ed i prodotti delle cave di Carrara rappresentano meno del 5% del totale. Secondo Assindustria in Europa si parlerebbe di 2,6 miliardi di tonnellate di prodotti estratti e i metodi usati sarebbero più o meno gli stessi, mentre i sistemi utilizzati a Carrara risulterebbero tra i più controllati e soggetti a discipline per sicurezza e tutela ambientale. «Come si può pensare allora che le nostre cave siano uno dei 43 scenari di distruzioni del mondo - si chiede Lucchetti - senza menzionare mai i numerosi studi che hanno evidenziato che la produzione di materiali alternativi alle pietre naturali come il cemento, la ceramica, il vetro e l'alluminio a parità di superficie producono molta più CO2?».

«Non nego che i temi generali del film servano a riflettere e a ragionare sul nostro pianeta - conclude il presidente

degli industriali - ma penso che sia necessario che la riflessione, anche critica, si basi su dati certi e quindi ritengo fuorviante includere in quel ragionamento anche le immagini delle cave di Carrara, dove si estrae il materiale che rappresenta l'Arte italiana per tutto il Mondo. E mi sembra anche offensivo verso Carrara e a tutta la Toscana, dove c'è un costante impegno fra istituzioni, imprese e lavoratori a utilizzare regole e metodi che tengano insieme lavoro e ambiente, sviluppo e sicurezza».

Come il Tirreno ha scritto nell'edizione di ieri, nel documentario "Antropocene" appare anche l'imprenditore carrarese **Franco Barattini**, titolare delle Cave Michelangelo, che ribadisce di non condividere assolutamente le tesi dei registi sulle cave e di aver partecipato al film solo per ripercorrere la tradizione dell'estrazione e lavorazione artistica del marmo. Barattini ha anche spiegato che non potrà assistere alla prima nazionale della pellicola, in programma stasera alle 21 all'arena sotto le stelle del Mandela Forum, a Firenze. «Potrei



contattare direttamente gli autori - ha detto l'imprenditore -, ma prima voglio vedere il film, per comprendere in quale contesto sono state inserite le mie dichiarazioni, poi valuterò il da farsi». «La coltivazione delle cave - ricorda Barattini nel documentario - inizia con i romani. Quando vi arrivò Michelangelo esistevano già. Qualcuno avrebbe voluto spingerlo a recarsi a Pietrasanta, per fargli utilizzare il marmo estratto dal monte Altissimo, ma egli si rifiutò e mandò tutti affan..., perché aveva capito che la materia ideale in cui scolpire i suoi capolavori era presente solo qui da noi. Il marmo di Carrara, infatti, è unico al mondo».

David Chiappuella

SUL GRANDE SCHERMO

Stasera anteprima a Firenze, poi anche al Garibaldi

Dopo l'anteprima italiana, fissata per stasera alle 21 all'arena sotto le stelle del Mandela Forum, a Firenze, il documentario "Antropocene" uscirà nelle sale il 19 settembre e sarà distribuito in tutto il territorio nazionale dalla Fondazione Stensen di Firenze, impegnata per la prima volta in questo ruolo prestigioso.

Sono previste anche due proiezioni al cinema comunale "Garibaldi" di Carrara, gestito da Silvano Andreini.

COSA C'È NEL FILM

Girato in 20 Paesi e 43 luoghi: in Italia a Carrara e Venezia

Nel documentario di denuncia "Antropocene - L'epoca umana", girato in 20 Paesi, 43 luoghi diversi e 6 continenti, si vedono foreste che bruciano, oceani ridotti a discariche, grandi pareti di cemento che coprono il 60% della costa cinese, la spietata caccia a specie animali ormai quasi estinte, la città-fabbrica di Norilsk, in Siberia settentrionale, la più inquinata della Russia, Venezia che sprofonda nel mare ed anche le nostre cave di Carrara, sconvolte dall'escavazione.



Franco Barattini nel film Antropocene: quasi certamente stasera non sarà alla prima a Firenze